

LA POLEMICA

De Luca sfida Schlein e attacca Ruotolo “Il Pd è contro natura”

La tregua è finita. A un anno dalle elezioni, ecco lo showdown tra Vincenzo De Luca e il Pd che non lo rinvia in Regione. «Candidano chi ha 6 mandati alle spalle e poi rompono le scatole a me...». Parla così a Firenze, alla festa del giornale il Foglio. Venti minuti di attacchi ad personam e alla linea politica dem. Sandro Ruotolo, eurodeputato e membro della segreteria nazionale, organizza “l'alternativa al Sud”? «Si è candidato nel Lazio, in Campania e viene a fare la lezione morale a me...». Per poi colpire la segretaria Elly Schlein, sul palco prima di lui. «L'ho sentita parlare - dice De Luca - Ragionevole, condivisibile. Ma non regge più la divaricazione tra le parole garbate e la realtà di un partito che non è credibile». Di più: «Schlein è inadempiente sulla classe dirigente. Quelli del partito che hanno costruito il disastro politico del 2022 stanno tutti lì...». Definitivo, senza appello: voi non mi ricandidate, io vi distruggo. Tra l'altro i due - governatore e segretaria - nella stessa sala, neanche si incrociano.

Si parte subito dal terzo mandato. «Una grande palla - attacca De Luca - Zaia lo sta finendo. Non è una questione istituzionale, ma è un'altra cosa: una aggressione personale e politica a chi viene individuato come uomo libero che non ha correnti e padroni». La controprova? «In Liguria si candida Orland

do che ha 6 mandati alle spalle, 18 anni al parlamento, 3 volte ministro, nessuno ha niente da dire...». Non riesce a farsene una ragione: «Siamo la Regione più difficile d'Europa - s'infervora - Stiamo facendo una rivoluzione democratica. E al Pd se ne fottono. Non hanno neanche la curiosità intellettuale di capire che diavolo stiamo facendo». Davanti alla platea fiorentina, De Luca viviseziona un partito con una diagnosi a menadito: «Schlein ha poco tempo davanti per cambiare

Il presidente e la segretaria Pd
In alto il governatore della Campania De Luca; a destra la segretaria Pd Schlein

“In Liguria si candida Orlando che ha sei mandati alle spalle, nessuno ha niente da dire...”

Il presidente: “Il 90% in segreteria non conta nulla, sul terzo mandato mi aggrediscono perché sono un uomo libero”

di **Alessio Gemma**



il Pd, partito contro natura, contro la ragione e contro la decenza. Il 90% dei dirigenti della segreteria nazionale non rappresenta nulla nei territori. Si pensa di governare con questi dirigenti?». Roba da far fischiare le orecchie a Ruotolo e al deputato Marco Sarracino, i due napoletani in segreteria. Ancora: «Ho preso il 70% dei voti in Campania, a Napoli il Pd è al 12. È ragionevole che un partito si metta a sostenere quelli che non hanno un voto nei territori e che difendono solo la lo-

ro corrente e il loro fondoschiena? Mi è capitato di trovare gente entrata nel Pd due mesi prima del congresso. Maleducati, scostumati, non rispettano chi ha passato la vita nel partito. Quello che lei ha citato (Ruotolo, ndr) si era candidato con Ingroia - con servire il popolo, il Padre eterno, non so chi doveva servire - e non ha preso il 2% dei voti. Poi candidato nel Lazio, in Campania. E questo viene a fare a me la lezione morale. Basta». Il giudizio sulla Schlein è tranchant: «Ha fatto cose interessanti ma non c'è un programma e una coalizione. Il Pd è più isolato rispetto a due anni fa». Insiste sui “vuoti” nel dibattito dem: giustizia, sicurezza, Sud, palude burocratica. Annuncia per martedì una proposta della Regione al parlamento di modifica alla legge sull'Autonomia differenziata: stesse risorse per la sanità da Nord a sud, stesso numero di medici, no a contratti di lavoro integrativi per sanità e scuola e no alle “gabbie salariali”. Intanto il partito in Campania è in fibrillazione. Dopo la lettera del capogruppo in Regione Mario Casillo - in cui chiede al Nazareno di non imporre la linea ai consiglieri dem sul terzo mandato, il commissario del partito Antonio Misiani ha subito incontrato Casillo. Mezz'ora, a tu per tu. «Gli ho ribadito la nostra posizione sul terzo mandato - spiega Misiani - Ci confronteremo col gruppo. Ma sicuro che arriva una norma in consiglio per il terzo mandato? Potrebbe non arrivare niente. Non mettiamo il carro davanti ai buoi...». Quasi a rassicurare i consiglieri dem in cerca di una via d'uscita da De Luca. A Firenze il governatore sembra schivare solo due domande: riguardano il sindaco Gaetano Manfredi. Presidenza Anci: «Ho finito di fare sindaco dieci anni fa, non mi tirate in queste beghe». E il Pulcinella fallito in piazza Municipio? «Non l'ho visto, mi dicono ha un significato mitico-allegorico. Ca...o devo dire. Siamo una realtà creativa a Napoli, non ci togliete pure questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa alla presidenza della Associazione dei Comuni italiani

Anci, Conte tira la volata a Manfredi “È il candidato più capace e autorevole”

Un caffè insieme per ritrovarsi: «Col sindaco ci vediamo spesso», sorride Giuseppe Conte, il leader Cinque stelle, a Napoli per l'evento “Libertas” allo stadio Maradona con la premiazione di sportivi e atleti.

Prima di raggiungere l'impianto di Fuorigrotta, l'ex premier incontra all'hotel Terminus Gaetano Manfredi che è stato suo ministro dell'Università. E ieri Conte ne approfitta per incoronare il sindaco candidato alla presidenza dell'Anci, l'associazione dei Comuni.

«Credo che sia il candidato più autorevole e più adeguato per presiedere l'Anci - sottolinea il leader pentastellato - Avendo lavorato con lui, ha grande sensibilità, un atteggiamento di dialogo con tutti, molto inclusivo. Credo, avendolo avuto come ministro, che possa fare molto be-

Dopo il no del sindaco di Milano, Sala, il leader dei 5 Stelle rilancia il nome del suo ex ministro

ne per l'Anci». Parole che rilanciano la corsa dell'ex rettore della Federico II dopo lo strappo di Giuseppe Sala, il sindaco di Milano del Pd, che aveva nei giorni scorsi dichiarato di preferire per la poltrona dell'associazione dei Comuni «un sindaco del Nord». Dopo gli otto anni al vertice di Antonio Decaro, ex sindaco di Bari.

Una indicazione quella di Sala per un altro candidato, in quota Pd: il sindaco di Torino Stefano Lo Russo. Un fronte del Nord che non spaventerebbe Manfre-

di, convinto di giocare la partita dell'Anci, grazie al sostegno che gode anche in pezzi del centro-destra. Per esempio, Fulvio Martusciello, eurodeputato di Forza Italia e coordinatore regionale dei berlusconiani, un paio di settimane fa ha tirato pubblicamente la volata a Manfredi per l'Anci.

Scenari politici futuri. Con Conte, il sindaco ha perorato la causa dell'alleanza larga da Pd a Cinque stelle, in una fase di turbolenza nei rapporti tra il leader pentastellato e la segretaria dem Elly Schlein. “Unità del centrosinistra”, si può: al Comune di Napoli convivono dalla Sinistra ai centristi, passando per dem e 5 stelle. È lo schema con cui magari affrontare tra un anno le Regionali. Uno schema che farebbe fuori sulla carta Vincenzo De Luca, che ha già annuncia-



▲ Insieme Da sinistra il sindaco Manfredi e il leader dei Cinque Stelle Conte

to di ricandidarsi «a prescindere, chi ci sta ci sta». Complicato per il movimento di Conte sostenere uno come De Luca ricandidato. «Lo sapete - ragiona l'ex premier - noi siamo dell'idea che un progetto politico anche sui territori deve passare sempre dalla coesione, da un'identità di obiettivi politici e una condivisione anche per quanto riguarda l'affidabilità dei protagonisti. Quindi su questi presupposti abbiamo lavorato qui a Napoli e in prospettiva anche in questa re-

gione». Ma l'apertura ai dem per una intesa alle Regionali c'è. «Noi lavoreremo sempre per costruire progetti competitivi - conclude Conte - L'abbiamo fatto dappertutto e lo faremo con grande impegno, responsabilità e lealtà anche qui in Campania. Detto questo, valuteremo adesso prossimamente gli scenari. Compreso lo spauracchio di una candidatura solitaria di De Luca, contro il Pd e contro tutti.

— **alessio gemma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA